

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Talento di annata

Da anno L. 12.—
Del mese 1.50
Tre mesi 4.50

Per il Regno

Da anno L. 20.—
Del mese 2.50
Tre mesi 7.50

Per l'estero aumento della spesa postale.

I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione: Via Pozzo Dipinto N. 3333 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 22 Agosto

Quello che dovrebbe essere lo Stato

Ci sono delle curiose nozioni sullo « Stato. » Alcuni lo considerano un elemento di resistenza, un freno, e, se occorre una spada a tutela degli interessi conservatori. Questa, dice l'ottimo Friuli è la dottrina, dei conservatori di ogni tinta.

La democrazia, invece, vede in in esso il rappresentante della Comunità a garanzia dei diritti individuali, un fattore di educazione e di progresso là dove l'azione individuale riesce inefficace.

Nè basta.

A fondamento dello stato bisogna porre l'idea Morale, perchè è la sola che assicura la stabilità dell'ordine e della pace, essendo superiore a tutti gli interessi, a tutte le passioni partigiane.

Un partito che sapesse fare dell' *Idea Morale* la sostanza del suo programma e mantenersi fedele nella buona e nell'avversa fortuna, potrebbe in breve volgere di anni essere alla testa dell'Europa.

Noi siamo di quelli che vorrebbero il governo facesse sentire il meno male possibile la sua ingerenza nelle molteplici funzioni con le quali si estrinseca la vita del paese; di quelli che vorrebbero governasse il meno possibile, ma nello stesso tempo, poichè astrazione assoluta non si può ammettere, che la sua influenza si manifestasse nel bene, riuscisse moralizzatrice, fosse esempio, additasse i forti ideali, che ritemprano e fanno migliori i popoli e gli individui.

Da noi invece le illusioni, sulla decadenza parlamentare, sull'autorità, moralità e prestigio dall'ente governo, non sono più possibili, neanche per quelli che vivono di ottimismo.

Il popolo ha veduto fin qui che i poveri impiegati trarre miseramente la vita; chi lavora, sudare lo scarso pane, e una turba di banchieri, di affaristi, di borsisti vendemmiare e mietero in lungi, e in largo il bel paese, avere accesso presso tutti i ministri, scomparire oggi sotto la riprovazione della coscienza pubblica, per ricomparire un anno dopo rimessi a nuovo ricchi, solidi, sicuro spalvaldi, rinverniciati, imponendosi ai sinistri, pronti a fare un'altra vendemmia e a godere essi, giuocatori ed arpie, il frutto del lavoro di tutti.

Ecco perchè il paese è in preda a profonda atonia, è sfiduciato, è stanco, non ha quasi più virtù di sperare, e guarda al Parlamento come ad una fra le cause delle condizioni tristissime nelle quali è ridotto.

Sono gli uomini stessi del governo e del parlamentarismo che

confessano la triste verità e giudicano così se medesimi; sono la moralità e la libertà oltraggiate che si vendicano.

Adesso gli autori di questo scetticismo gridano alla decadenza morale.

Ma quali doveri insegnarono ai cittadini?

Pagare le imposte, obbedire ai regolamenti, non dire mai nulla, credere nella infallibilità del governo, lavorare quando c'è lavoro, arricchirsi in tutti i modi, pur di non urtare nella lettera di qualche articolo del codice, ecco l'insegnamento, l'educazione, l'esempio venuti dall'alto: e dopo ciò si può ben dire che i frutti sono quali dovevano essere, e che gli uomini che governano l'Italia raccolgono quello che hanno seminato.

Contro i contadini!

Le persecuzioni contro i contadini rei di patire la fame, non cessano.

L'incartamento pel famoso processo contro i contadini del Mantovano venne ieri spedito alla corte d'appello di Brescia; sono trentadue grossissimi volumi.

Un altro processo incomincerà il 1 settembre a Reggio d'Emilia contro i pretesi istigatori degli scioperi agrari nel Reggiano e nel Mantovano.

Gi'imputati sono quaranta, e tra essi figura l'ing. Sartori, fondatore della Lega di resistenza tra contadini. I rei, infatti, sono chiamati a rispondere, alcuni di eccitamento allo sciopero, e altri di sciopero e minacce. Il Sartori sarà difeso — assicurasi — dal valente avv. Leonida Busi di Bologna. Il dibattimento durerà non meno di una settimana, e promette diventare di grande interesse per la qualità di taluni degli accusati.

I testi d'accusa sono quaranta, e quelli a difesa venti. Fungerà da presidente l'avv. Bassoni.

La notizia di questo strano processo, il cui materiale fu condotto alla chetichella e alla sordina produsse la massima impressione a Mantova.

Il *Vecchio Pungolo* di Milano pubblicava giorni addietro una lettera di persona competentissima in materia, la quale contrariamente a ciò che sembra, i nostri stessi delegati alla conferenza monetaria di Parigi sembra abbiano sostenuto, l'Italia non dovrebbe troppo spaventarsi dal dover ritirare gli scudi d'argento.

Da calcoli fatti da quell'egregia persona all'Intendenza di Milano ben 6/7 degli scudi sono francesi belgi o svizzeri; di italiani ne sono soltanto per 1/7. E della approssimativa esattezza di questo computo, può farsi un'idea chiunque osservi di quali qualità sono gli scudi che nella vita giornaliera gli vengono per le mani; gli italiani sono introvabili, mentre quasi tutti sono starnieri.

Ce ne saranno, sì, invece degli italiani all'estero, ma ciò servirà tutto al più ad una compensazione.

Però dobbiamo richiamare l'attenzione dello scrittore del *Vecchio Pungolo*, giacchè siamo in argomento, anche sopra un altro punto di questo dibattito.

Intendiamo parlare dello stato in cui trovansi gli scudi. Difatti i nostri sono tutti di recentissima coniazione e quindi per nulla calan-

ti; gli stranieri invece sono quasi tutti logori ed anzi, a rigore di consuetudine, sarebbero fuori di corso, tanto essi calano.

L'Italia sotto questo aspetto è adunque nella migliore delle condizioni. Voglia l'egregio scrittore del *Vecchio Pungolo* considerare anche la verità di queste nostre asserzioni e corroborarle col prestigio della sua competenza.

La Conferenza

Telegrafica Internazionale

Il 17 corrente, il signor Lazard, direttore della Società tedesca dei telegrafi, ha dato un banchetto in onore dei delegati della Conferenza telegrafica.

Il banchetto fu tenuto nella sala del giardino zoologico, decorato di bandiere ed emblemi e cogli stemmi di tutte le nazioni rappresentate alla Conferenza.

Gli invitati erano 142, fra i quali il dottor Stephan, direttore generale delle poste tedesche, il dottor Luzins, ministro prussiano di agricoltura e commercio, ed altri distinti personaggi.

Il signor Nielsen, direttore generale dei telegrafi della Norvegia, propose un toast alla salute dell'imperatore Guglielmo; e quindi il sig. Lazard tenne un discorso con cui descrisse lo sviluppo colossale della telegrafia, e bevve ai delegati della Conferenza.

Il comm. D'Amico, rappresentante dell'Italia, rispose e bevve alla Società tedesca dei telegrafi ed al signor Lazard.

Fu fatto pure un brindisi al dottor Stephan, il quale ringraziando parlò dei servizi resi dal principio di Bismarck alla telegrafia e concluse brindando a tutti coloro che avevano cooperato allo sviluppo della telegrafia.

L'imperatore di Tanganyka

Il *Morning Post* ha da Berlino a complemento delle notizie date dalla *Stefani* in proposito:

« Il luogotenente Storms, ufficiale della fanteria belga che comandava la stazione di Kaerma al Congo, si rifiutò di riconoscere le decisioni della Conferenza di Berlino determinanti che la sponda sinistra del lago di Tanganyka costituisca la frontiera del Nuovo Stato del Congo. Il luogotenente Storms ha rassegnato la carica di agente dell'Associazione africana ed il suo grado nell'esercito belga, e si è proclamato imperatore di Tanganyka, assumendo il titolo di Emilio I.

E HI DEL POLESINE

L'ottimo *Avvenire di Sardegna* ha sull'ultima elezione del Polesine un articolo tanto notevole che, sebbene non volessimo più occuparcene, pure ci siamo spinti a riportarlo quasi integralmente, tanto più che è una bella lezione a quanti cooperarono colle loro esitanze e colle astensioni a rendere possibile una vittoria del trasformismo, mentre questo poteva e doveva invece ricevere una potente lezione:

Non soltanto l'amministrazione e le illusioni di rapido miglioramento economico — figuratevi, Marchioli alle finanze! — lottavano in pro del neo segretario generale. Altri vantaggi aveva egli dalla sua. I deputati della Provincia, pur a lui contrarii politicamente, o per falsi scrupoli costituzionali, o per amicizia personale, o credendo inopportuna per

ragioni varie la lotta, si astengono; se pur parlano e si muovono, parlano ed agiscono per la rielezione; esempio Parenzo, uno dei deputati più autorevoli della Pentarchia, che dà a Marchioli l'abbraccio fraterno. Aggiungasi a questo la scelta del candidato avverso; giovane onesto ed intelligente, ma repubblicano convinto che non si studia di porre dell'acqua benedetta nel suo vino scomunicato affine di non impaurire la borghesia grassa e speculatrice, ma i principii suoi chiarisce con franchezza mirabile e mostra senza ambagi il fine ultimo a cui la sua azione parlamentare tenderebbe. Ed aggiungasi la povertà onorata del Marin, che non può gettare nella lotta se non i suoi principii. Quante combinazioni fortunate per il cav. Marchioli e per il governo!

Ma ad onta di tutti questi vantaggi positivi e negativi, ecco che il candidato oscuro, che il candidato repubblicano, sostenuto da poche forze popolari del Polesine; difeso a spada tratta da un solo giornale, il *Bacchiglione* di Padova; oppresso di sarcasmi, di contumelie, d'invettive da tutta la stampa moderata e trasformista d'Italia; ecco, che Alessandro Marin — non illustre, non grande, non ricco, detto reprobato da tutto ciò che vi è in Italia di ufficiale, raccoglie, in mezzo a tanto abbandono di principii ed a tanto rigoglio di interessi egoistici, quasi 4000 voti. — Non è notevole un tale risultato?

Il segretario generale delle finanze ha vinto; ma è lecito supporre che se la lotta non fosse stata falsata fin da principio da certe morbosità sentimentali, e certe ingerenze stranamente favorevoli non si fossero manifestate; che se all'ultimo istante la lotta non avesse assunto quasi l'aspetto di un duello tra monarchia e repubblica, la rielezione sarebbe stata più difficile, nè sarebbe riuscita ad ogni modo così splendida.

— Il patrocinio accordato al cav. Marchioli, di centro destro, dall'avv. Cesare Parenzo, di sinistra antitransformista; — l'astensione benevola del Bernini, del Cavalli, del Sani tutti democratici, tolgono alla rielezione del segretario generale ogni carattere assoluto di incondizionata approvazione alla politica trasformista. V'è stata come una tacita tregua per non togliere al Polesine il grande onore di avere un concittadino, se non nei consigli della corona, quasi.... I quattromille voti raccolti nel Polesine da un repubblicano oscuro indicano come sarebbe stato possibile sconfiggere il governo in uno dei suoi membri, se si fosse abbandonato il mal vezzo di far della politica esclusivamente indi-

viduale, per cui pare che ad altro non si miri se non a far subire ai principii l'antico supplizio delle Donne adultere; se tutte le forze veramente liberali del Polesine avessero voluto accordarsi sopra un nome. Ha vinto il governo a Rovigo. Ma non è allegra vittoria la sua.

A parte che si è di bel nuovo riaffermata la lotta antica, non tra due modi, ma tra due forme di governo — a parte ciò, è evidente che nelle elezioni generali potranno gli elettori democratici darsi con grande speranza di successo a chi più li pagherà caro in libertà; e il governo trasformista potrà allora apparire quale un Vitellio che fa aggiogare sei cavalli al suo carro per arrivare più presto alle Gemonie.

Più che una cresima l'elezione di Rovigo potrebbe anch'essere una estrema unzione!

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Badia Polesine, 21 agosto.

Il numero d'ieri del vostro giornale ha recato un sensibile risveglio in tutta la città. Risveglio che ha messo di buon umore tutti i radicali e tante altre famiglie e persone che non sono radicali, mentre alcuni altri faceano il muso lungo, stridendo i denti. Tutti i numeri del *Bacchiglione* furono ieri venduti a ruba; ed il povero strillone era imbarazzato a riscuotere le mezze palanche, perchè continuamente assalito da comitive richiedenti il *Bacchiglione*. Sarà dunque necessario, egregio sig. Direttore, che si compiacia incaricare l'Amministrazione a voler spedire un numero (1) di copie molto superiore, segnatamente quando hanno luogo inserzioni locali; poichè si capisce che il *Bacchiglione* è destinato divenire un periodico molto diffuso e molto popolare fra noi. I buoni cittadini di Badia plaudiscono e trovano necessario di dover alzare qualche volta la voce per farne risultare e mettere in campo alcuni individui che giammai si avrebbe sognato potessero essere tali. Oltre poi di disertare dalle file fornirono ai nostri avversari alcuni particolari ed alcune necrologie che vennero deplorate dai trasformisti stessi. Dovevano risparmiarlo il dolore a quella famiglia, di vedersi esumare un caro estinto e profanarne la tomba per una ingenerosa ed intempestiva vendetta di partito. Coloro i quali (non ignoti) fornirono al giornale di Rovigo: *l'Effemeride elettorale*, tali cose, sarebbero ben fortunati se possedessero una millesima parte dell'onestà, del carattere e della lealtà ch'ebbe a godere quel defunto, e fu appunto celebrare in vita ed in morte se non per altro per la di lui intemerità e la di lui inconcussa fede. Se la tipografia od il comitato elettorale democratico incorsero in uno sbaglio nello stampare il nome d'un firmatario del pro-

(1) Fu già disposto per rispondere alla crescente fiducia (di cui vivamente ringraziamo) che per noi si rileva in tutto il Polesine.

(N. della D.)

gramma, non si doveva avere la basezza d'animo di procurare dolorose rimembranze a quella famiglia. Sono cose solamente degne dei girella nuovamente affliggiati e che i signoroni progressisti puro sangue credono di averli seco loro in oppugnatione a Marchiori e frattanto ne allestiscono la mensa.... Fa d'uopo aprir gli occhi, o deputati e parenti di deputati, poiché costoro vi menano pel naso, fa d'uopo che li abbandoniate come facciamo noi aggiungendovi il disprezzo.

Ve n'ha un altro di codesti nuovi fautori di Depretis, il quale e prima e durante e dopo la elezione, ha dichiarato d'essere costretto a propagare la rielezione Marchiori, per essergli stato imposto questo da un congiunto sotto minaccia di sospensione d'ufficio e che in base a questa ingiunzione deve almeno apparentemente adoperarsi coi trasformisti e poi trasformisti onde salvarsi il pane; ma col cuore, e col pensiero accompagnato ben diversamente, disse, le operazioni elettorali e sulla mia scheda non sarà segnato il nome del lodiense. Ma a noi invece consta che ha lavorato col pieno convincimento di ottenere il risultato già conseguito; perchè lo vedemmo affannarsi febbrilmente a disporre l'affissione dei manifesti, pagandone di sua mano gli affessori, lo vedemmo correre ansiosamente da un centro all'altro delle operazioni e partecipare alle risate dei nostri avversari.

Dunque se avesse pensato altrimenti doveva, dissimulando rimanere occupato nel suo ufficio adducendo disinganni rilevanti, sfoggiando così dello zelo e dunque noi chiameremo costui due volte bugiardo.

Ad altro giorno il resto.

Corriere Veneto

DA FONZASO
20 agosto.

PER LA MORALITÀ

Parturient montes, nascetur ridiculus mus! Dopo il per la verità dell'Alpignano, annunziante che l'avvocato Norcen Vice-Pretore di Fonzaso a sensi della legge sulla stampa avrebbe fatto pubblicare sul *Bacchiglione* taluni documenti che dimostrerebbero come nelle corrispondenze da Fonzaso stampate su quel giornale egli sia stato diffamato ed ingiuriato e si riservava (!!) l'azione penale contro il giornale stesso, ignorando chi sia l'anonimo corrispondente (8 agosto N. 70), il pubblico avea ragione di aspettarsi una smentita formale ai fatti attribuitigli ed il corrispondente

APPENDICE

9

AGOSTINO CAPOVILLA

APPENA CONIATO MAESTRO BOZZETTO

V.

Il giorno seguente nella sala da pranzo della Canonica, presenti gli ill.mi signori: il molto reverendo signor Don Stanislao Paffagoni, dottore in Sacra Teologia, arciprete della Parrocchia di S...., Soprintendente Scolastico del Comune: l'on. signor Stanislao cav. Bastianelli sindaco del comune idem: gli on. signori: signor Marco Gnocco possidente, il signor Gustavo Trippa albergatore, il signor Bortolo Testa pizzicagnolo, tutti consiglieri comunali: finalmente gli spettabili signori: il signor Luigi Boccardi Maestro Normale Superiore e Direttore delle Scuole Comunali, il signor Alessio Trombetta maestro inferiore nelle medesime scuole: si aprì l'adunanza per deliberare intorno alle

attendeva ansioso la querela penale per provarne giudizialmente la verità e fare delle piccanti rivelazioni anche rapporto all'affare della fu contessa di Cassoli!

Invece mistificazioni sopra mistificazioni!

Constatiamo intanto che il corrispondente dell'*Alpignano*, il Rev. avvocato-magistrato stato già imputato di.... ecc. (facciamogli grazia di non ripeterlo) e sospeso con Decreto Reale dalla carica di Vice-Pretore per avere riferito fatti falsi ed inesatti a carico del suo Pretore, cui accennava la corrispondenza al *Bacchiglione* nel Numero 214, non è altri che l'avv. Norcen Luigi, il quale ha sentito questa volta (almeno una!) il dovere di fare un sacrificio per la verità, e.... per verità tirato, trascinato, spinto ed urtato fece la spontanea, nobilissima confessione, come meglio non si poteva desiderare!

Lasciamo da parte che sotto il peso di un'accusa tanto grave ed esplicita, il più comune buon senso avrebbe dovuto suggerirgli (se l'accusa non era vera) di procedere contro al *Bacchiglione*, dacchè vuol fingere d'ignorare chi risponda al pseudonimo *Brutus*, e discolarsi dall'accusa senza bisogno di preannunziarlo; certo si è che i tanto strombazzati documenti che dovevano provare la diffamazione e l'ingiuria (!!) non smentiscono per nulla né l'accusa di calunniatore, ufficialmente dichiarato e constatato, e per conseguenza immeritevole di fedeltà quando calunniava sull'*Alpignano* la cessata rappresentanza, né l'imputazione rinfacciategli, né gli altri fatti attribuitigli.

Anzi i documenti pubblicati vengono a confermare la verità di quanto scrisse il corrispondente del *Bacchiglione*, giacchè bisogna essere citrulli per non comprendere che il non aver subito condanna (documento A), l'essersi dichiarato non luogo a procedere per la denuncia di danneggiamento degli interessi de' suoi clienti (documento B), e la lettera d'elogio del procuratore del Re per la consegna dell'ufficio (documento D) nulla hanno a che fare coi fatti di cui fu imputato.

Arebbe potuto forse influire qualcosa a riabilitarlo (non a smentire le nostre affermazioni) il certificato dell'ordine degli avvocati di Belluno lodante il decoro e l'onestà sua; ma a parte che tali certificati si rilasciano sempre a chi li domanda, finchè non consti del contrario per condanne subite, specie se con essi vuolsi riabilitare anche altri, come nel caso il giornale *l'Alpignano* che accettò le

risforme scolastiche da proporsi per parte dell'on. Soprintendente.

Il quale sedeva a capo tavola: a destra l'on. sindaco, a sinistra l'onorevole consigliere Marco Gnocco: dopo il sindaco il consigliere Trippa, dopo il consigliere Gnocco, il consigliere Bortolo Testa: accanto a Trippa il maestro Boccardi, accanto al Testa il maestro Trombetta. Il molto reverendo cominciò coll'offrire una presa prima al Sindaco, poi l'uno dopo l'altro ai consiglieri e ai maestri, anche al maestro giovane che per convenienza doveva tabaccare o almeno fingerlo. Se lo vedeva l'Ernesta!?

— Illustri e rispettabili signori — cominciò don Paffagoni — con voce nasale, e dopo aver data una buona strombazzata nel fazzoletto, e aver tossito quattro o cinque volte — Illustri e rispettabili signori. Rivestiti dallo spettabile Comunale Consiglio di questo Comune del grave e onorificente incarico della Soprintendenza alle Pubbliche Scuole, la quale io, per quanto indegnamente, porto ciononostante con amore e con zelo indefesso, gli è mio dovere, e massimo dovere, oltrechè custodire l'andamento delle medesime nel procurare che gli insegnanti sieno idonei al loro magistero e per intellettuale coltura, e per morale condotta:

corrispondenze calunniose e taluno dei membri del Consiglio possono averne interesse; a parte che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Belluno non era competente a ciò dichiarare perchè l'avv. Norcen Luigi non è iscritto nell'albo degli avvocati di Belluno, constatiamo per la verità che lo stesso Consiglio ha sentito il bisogno di rilasciare tale certificato in data 4 Luglio 1885, cioè anteriore di un mese al giorno 28 luglio in cui il Norcen fu imputato ed il Consiglio n'ebbe conoscenza, non essendo ammissibile che il detto certificato siasi dal Norcen domandato prima della pubblicazione dei fatti per ismentirli!...

Ed ora che il pubblico può formarsi un giusto criterio ad esprimere il proprio giudizio sulla questione, un'ultima parola ed un consiglio al Magistrato Norcen ed all'*Alpignano*.

Dunque lei, avvocato, è una stessa e medesima cosa col corrispondente di qui dell'*Alpignano*? allora conveniamo ch'ella conoscesse meglio d'ogni altro quel signor Luigi Norcen del quale ci ha fatto così ampi e in condizionati elogi: metteremo pegno anzi che ella s'è valso dell'accondiscendente giornalismo per questo soltanto. Infatti qui prima, nessuno, di nessun partito, si sarebbe mai sognato ch'ella aspirasse all'eleggibilità: ha fatto dunque bene ad imporre se stesso da sé al suo partito coll'esaltare se stesso da sé.

La magra figura per la verità, in tutto questo, la fa fare ai suoi amici in Redazione del Giornale: oh! ma... saranno d'accordo, saranno d'accordo! E voi, *Alpignano* del nostro cuore, continuate pure a chiamar diffamazioni ed ingiurie le nostre corrispondenze. Noi non ce ne curiamo più che tanto, giacchè i fatti non si distruggono né con lettere di elogio, né con certificati che a mille miglia odorano di tagliolini fatti in casa per salvare la barracca, né magari con croci di cavaliere di là da venire! Il contrario anzi!...

Un'altra volta, Reverendo, prima di imporvi candidato a qualche posto e per la smania di riuscire, permettermi di calunniare la gente onesta, fate l'esame della vostra coscienza, e pensate che non si calunnia impunemente, e che i candidati si espongono al pubblico e legittimo sindacato; checchè ne dicano certi citrulli che chiamano personalità gesuitiche il libero sindacato; e voi, *Alpignano* mio, siate più cauto prima di accettare corrispondenze da certi vostri aderenti e pensate che la missione della libera stampa non consiste nel

col procurare eziandio che l'ambiente scolastico, risponda, per quanto e meglio si possa, alle esigenze della moderna pedagogia e della igiene, e che la disciplina sia, tanto ne' discepoli come ne' maestri, rigorosamente mantenuta: oltrechè insomma con tutti codesti indispensabilissimi termini: gli è, ripeto, mio massimo dovere, migliorarlo, perfezionarlo ancora colla introduzione di quelle riforme che la esperienza e lo studio mi mostrano necessarie. Ed io, o signori, fortemente compreso di paterno affetto e di ragionevole timore verso la crescente generazione, se voi m'accorderete benevola udienza, ho trovato di proporvi una riforma la quale sarà più che necessaria, indispensabile urgentissima, qualora, voi o signori, abbiate al cuore come non ne dubito il destino dei vostri figli e quindi vogliate salvarli da imminenti sciagure.

— Quali sciagure, signor Parroco? interrompe l'on. consigliere Testa, il quale dei figli tra maschi e femmine ne avea cinque.

— Non si spaventi, on. Consigliere — rispose il parroco. — Le sciagure sto per indicarle; ma quando le mie riforme vengano adottate, i suoi figli e i figli di tutti non avranno nulla da temere. — E il buon Testa raddoppiò l'attenzione.

pubblicare calunnie purchessia a carico di quelli che non militano nel vostro partito e che neppure se sussidiato a tale scopo è sempre oppor- tuno prestarsi, per non fare la figura dei pifferi della montagna ch'erano venuti per suonare rimasero suonati. Brutus.

Cavaliere. — Nell'Asilo infantile ebbe luogo il solito saggio annuale che sempre ne precede la chiusura. V'intervennero le autorità comunali e scolastiche, nonché diverse gentili e belle signore.

Ammiratissimi furono i molteplici esercizi che fecero quei cari bambini alcuni dei quali mostrarono di avere una straordinaria precocità di intelligenza.

Recco. — Assai frequenti sono in questi ultimi giorni le gite alpine coi mussi; a truppe salgono le signorine allo Spitz, a Staro, sulle più belle, più comode, più attraenti sommità circostanti, e la sera trovano vigore da danzare, con brio, con chiasso per delle ore, per l'intera notte se occorre. Quegli che mena una vita ritiratissima, lontano dalle feste, dai surri, da qualsivoglia spettacolo, è l'onorevole Ferraciu che, assieme alla figlia, si trova a Recco da più di un mese, ne ancora pensa di partire.

Tricesimo. — Domani, domenica, grandi feste nella ricorrenza della sagra di Santa Filomena. L'amenità del sito, la cortesia degli abitanti, danno a ritenere che il concorso del pubblico sarà immenso.

Vicenza. — In vista dell'aumento sul canone daziario di 10 mila lire da parte del Governo, è partita per Roma una commissione composta degli onorevoli deputati Lucchini, Cavalli, e del ragioniere Scanferla, i quali si spera indurranno il ministero a non insistere sull'aumento.

Zoldo. — Domani seguirà in Zoldo l'inaugurazione del monumento a Brustolon, che fu tanto finemente scolpito in legno da Besarel, uno dei più valenti cultori dell'arte dell'intaglio, che tanto orò quel grande.

Cronaca Cittadina

LE NOSTRE APPENDICI

Maschere nere e guanti gialli

Sotto questo titolo imprenderemo a giorni la pubblicazione di un interessantissimo romanzo originale, scritto appositamente per *Bacchiglione*, ove le più strane avventure, scritte con vivacità di tinte e di immaginazione, condurranno i lettori di sorpresa in sorpresa.

L'autore si nasconde sotto lo pseudonimo di Alfredo Cacciatori e le scene più fantastiche, i contrappunti più piccanti, la facilità del

— Del resto — continuò il Soprintendente — pregherei gli on. membri del Comunale Consiglio a non volermi interrompere, almeno sino a che non avrò svolto il mio assunto: non per altro che pel mantenimento dell'ordine.... E seguitando, ho trovato adunque di proporre una urgentissima riforma, una riforma che viene da sé naturale e spontanea, come potranno vedere, una riforma ch'io mi farò anche premura di suggerire a tutti i miei colleghi della Diocesi. E veniamo a noi.

— (In nome di Dio!) — pensò Luigi.

— Ci tocca, o signori (e loro lo avranno, pur troppo dovuto sperimentare) ci tocca vivere in tempi tristi e calamitosi; in tempi ne' quali la Croce di Cristo (e abbassò il capo, toccò la berretta) si fa ogni conato (i consiglieri così per istinto si guardavano in viso) si fa ogni sforzo per gettarla a terra e calpestarla e poscia trascinarla nel fango: mentre la sua santissima religione, quindi è vituperata, quindi è lasciata in non cale; per avventarsi!...

— Dove ha detto, signor Parroco?

— interrupe il consiglier Gnocco. — Ho pregato gli onorevoli consiglieri a non volermi interrompere. In non cale vuol dire... non è vero signor maestro?...

dialogo, i rapidi passaggi procureranno il massimo diletto alla lettura di tante varie sospese. I nostri lettori ce ne saranno grati; avranno moltissimo a divertirsi.

B. Università. — E' con soddisfazione che annunciamo esser giunta partecipazione ufficiale del trasferimento del professore Lando Landucci dalla cattedra di istituzioni di Diritto Romano a quella di Diritto Romano. Contemporaneamente il Ministero ha partecipato la nomina del professore Biagio Brugi ora professore ordinario a Catania alla cattedra di istituzioni di Diritto Romano nella qualità di professore straordinario.

Furono così secondate le proposte della nostra Facoltà di Giurisprudenza la quale in principio aveva pregato il Governo di conservare al prof. Brugi Landucci, come incarico, anche lo insegnamento delle istituzioni; e cambio suggerimento per iniziativa dello stesso prof. Landucci che conoscendo il non comune valore del prof. Brugi credè suo obbligo anteporre il vantaggio dell'insegnamento e della Università nostra a quello suo personale.

Per gli emigranti. — Una Circolare del Ministero dell'Interio, notifica che la colonizzazione italiana nella Florida, iniziata per cura della Banca d'Italia in quella regione, ha dato risultati sfavorevoli, come lo dimostra il fatto che varie famiglie di bravi ed onesti agricoltori colà recatesi, dovettero poi ritornarsene, dichiarando esser quel terreno sabbioso ed arido e quindi punto adatto ad una coltivazione intensiva.

Avviso agli interessati! Istituto Ciechi. — Riunitissimo, come sempre, il saggio dell'Istituto dei Ciechi.

La dispensa premi fu fatta dal senatore Dozzi, che vi assisteva assieme al deputato Squarcina e al signor Gasparini tanto benemerito dell'Istituto:

Ed ecco l'elenco dei premiati:

Nello studio letterario: Fior Amadio della provincia di Udine - Classe IV, anno II.

Venier Attilio della prov. di Venezia - Classe II, anno I.

Nella musica: Bottesella Luigi della prov. di Venezia - Classe IV, anno I.

Nel lavoro: Andolfo Ferdinando della prov. di Padova - Classe IV, anno I.

Peresson Giuseppe della prov. di Udine - Classe I, anno II.

Ottennero quindi la menzione onorevole:

— In disparte — saltò fuori il maestro Trombetta.

— Non proprio indisparte: di più ancora che in disparte, in dimenticanza. Ora prego nuovamente i signori consiglieri. Se non capiranno qualche parola, la spiegherò finito il discorso.

— (Bravo il citrullo) — pensò Luigi.

— Dunque, seguitando, la religione nostra santissima è messa in non cale, per avventarsi in quella vece, ebbri ed accecati, all'piaceri carnali, con quanta salute dell'anima e del corpo lo lascio immaginare a voi; che ovunque, o signori, potete notare il nessun rispetto, ma la sfrontata insolenza verso i parenti e verso i maestri: la inverecondia delle ragazze, le quali dopo aver commesso ignominiosissimi peccati con qualche giovinastro, cinicamente strangolano la propria creatura, appena data alla luce: la infedeltà delle spose, le quali dato un calcio al giuramento coniugale, s'abbandonano in braccio a vituperosi drudi, porgendo così edificanti esempj a' propri figli. Libri osceni si propagano come peste a mille e mille...

— (Bello questo endecasillabo!) — pensò Luigi.

(Continua.)

Unico deposito in PADOVA: drogheria Dalla Baratta, via ex Portici Alti — VICENZA: farmacia Bellino Valeri. — VENEZIA: farmacia Bötner — VERONA: drogheria Negri.

Per quei paesi ove non esiste Deposito si spedisce franco anche una bottiglia da Lire NOVE.

È solamente garantito il vero SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGINA composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore



rosso, e fermate nella parte superiore della Marca DEPOSITATA. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5. Deposito esclusivo per Padova e Provincia presso la farmacia F. Roberti.

3147



ASMA e CATARRO.

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 198, rue St-Lazare, PARIGI. Esigere la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle
Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

Premiata Officina

DI LUIGI BOTTACIN
APPARECCHIATORE A GAZ
PADOVA VIA SAN MATTEO

Fabbrica e deposito Pompe Idrauliche in ispezialità d'asciugamenti per Ponti, Manufatti e Pozzi.
Le suddette Pompe si vendono e si noleggianno.
Si garantisce la capacità delle medesime.

| | | |
|------------|-----------|--------------|
| POMPA N. 1 | 100 Litri | } PER MINUTO |
| " 2 | 220 " | |
| " 3 | 320 " | |

POMPA VERA ROTATIVA IN BRONZO

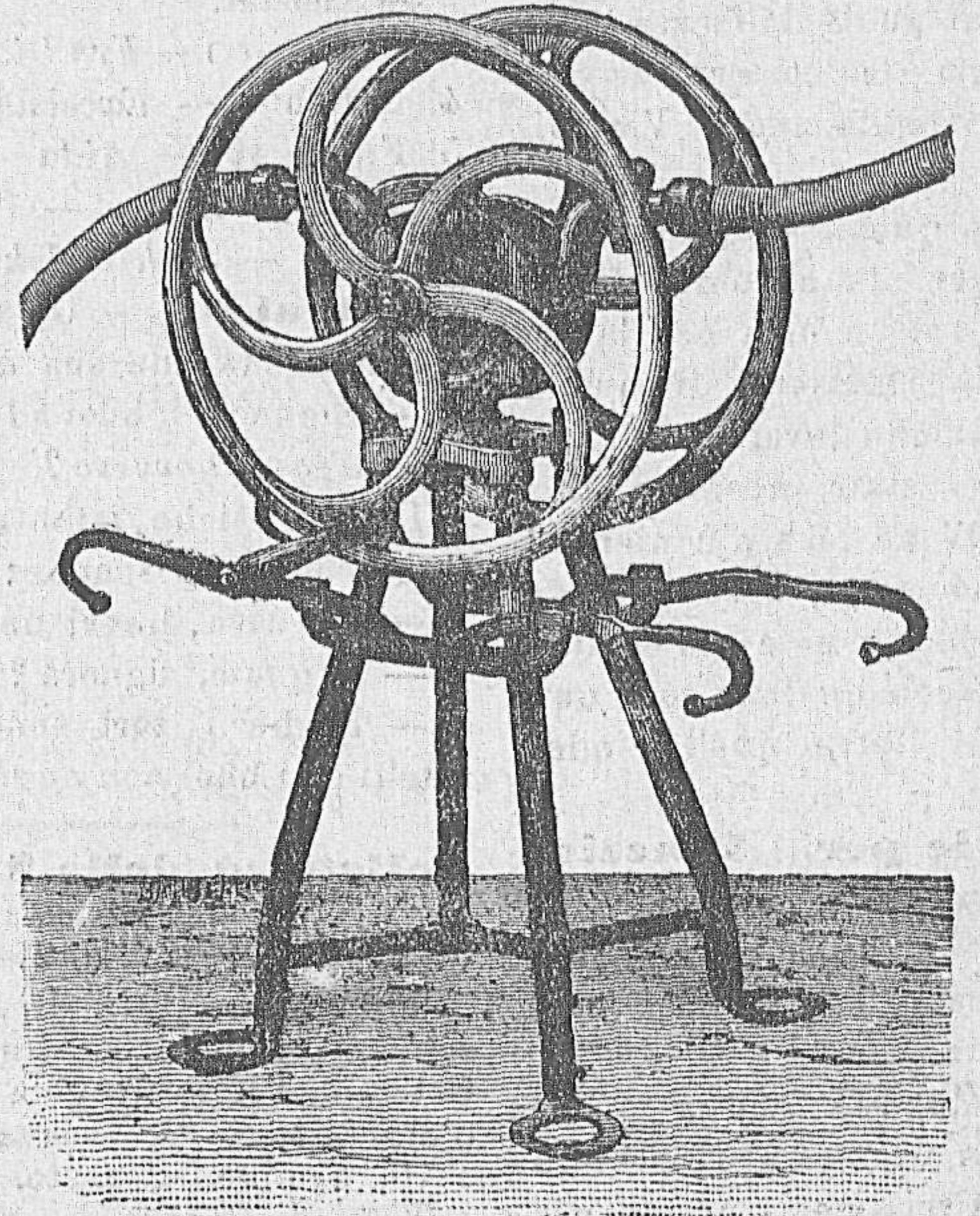
L'unica fra le Pompe conosciute oggi in Europa che abbia dato le migliori referenze per la sua solidità, semplicità, resistenza, eleganza e prezzo.

È speciale per travaso, carico e scarico del vino, birra, olio, spirito e qualunque altro liquido, può essere adoperata per ogni uso, come a servizio di stabilimenti, fabbriche, industrie, alberghi ecc.

È la più solida delle pompe, senza valvole e senza interruzione - non produce alcun rumore - occupa pochissimo spazio - può essere mossa tanto a mano che a motore a qualunque altezza - e la sua aspirazione è garantita superiore a qualunque altra pompa tecnicamente sin oggi conosciuta.

Si fornisce pure qualunque altro modello e servizio di pompa comune, per giardino.

Capacità per minuto Litri 60, 80, 100, 120 e 150.



Si esige Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenzi, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PILLOLE DI BLANCARD

APPROVATE DALLA
ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Riassumono tutto
le Proprietà
dell'IODIO
e del FERRO.

40
Rue Bonaparte
PARIS



Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'Anemia, la Clorosi e in tutti i casi in cui si vuol combattere la Povertà del Sangue.

Tenu'a di Piediluco-Rieti

Grano da seme garantito dalle Rive del Velino. Per domande ed informazioni dirigersi all'Agente GIUSEPPE BIANCHI in Piediluco Rieti.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annonzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4272 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può esser che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano